

BESTIARIO

di Giorgio Celli

LA FORMICA, IL VERME E LA VOGLIA DI MORIRE

Che cosa fa quella formica? Invece d'assombrare, buona buona, di sera, nei meandri sotterranei della sua città, si arrampica, spinta da uno strano impulso di scalatrice, fino sulla cima di un filo d'erba, dove afferra con le mandibole i tessuti vegetali e resta immobile, folgorata da un misterioso incantesimo. Sembra in attesa di qualcosa, forse di un evento definitivo e liberatorio. Bene: è proprio così. Ha un appuntamento mortale con la pecora che, brucando l'erba, la inghiottirà, ingoiandola dritta nel suo tubo digerente.

Il bello è che la cosa, nel suo accadere, è favorita dalla posizione "di vetta" che la formica occupa e che rende



Formiche sui rametti di una pianta. Nella pagina a fianco, in alto: Punta Zenobio, nell'isola di Capraia.

certo più probabile la sua ingestione da parte dell'erborvo. Un caso strabianante di "amor fati" per dirlo con le intuizioni di Federico Nietzsche? La formica contribuisce attivamente alla sua distruzione! In realtà, è così e non è così, perché il nostro insetto sta obbedendo agli ordini di un invasore che, piazzato nel suo cervello, l'ha trasformato in un piccolo robot.

DA LEGGERE

LA COSTA INFINITA

Benoît Mandelbrot, personaggio bizzarro, matematico, parla molto di sé oltre che dei suoi "frattali". In un libro, appunto "Gli oggetti frattali", pubblicato da Einaudi (207 pagine, 18 mila lire), con una splendida prefazione di Luca Pelli e Angelo Vulpiani, che aggiunge molto al testo. Ma questo autore ha avuto i suoi problemi psicologici: la sua impresa quasi solitaria è stata quella di dire che la levigata semplicità della geometria tradizionale, trasferita da quella alla meccanica e all'idea stessa di ciò che è scientificamente rappresentato, è solo un utile falso. Ma non è affatto necessario come, implicitamente, si lascia intendere persino ai bambini nell'insegnamento delle matematiche.

L'esempio iniziale. «Quanto è lunga la costa della Bretagna?», illustra subito con efficacia che la risposta non ha valore intrinseco, ma è solo a misura d'uomo. Penseremo forse mai di seguire quella costa sassolino per sassolino, discutendo su quale debba essere incluso in quanto costiero e quale no? Dunque, l'invenzione di Mandelbrot è un coraggioso sasso nelle abitudini del pensiero scientifico, e va apprezzata come tale oltre che come invenzione.

Perché il pensiero ha i suoi vizi e, forse, quello scientifico è il solo che possa dare il buon esempio riconoscendoli e facendo ammenda. A quel punto, si scopre che molti pregiudizi che rendono assai difficile capire la turbolenza, o la distribuzione delle galassie, o la struttura di una nuvola, possono essere rimossi guardando a queste cose nel modo giusto: che è il modo degli oggetti frattali. La lettura è vivamente consigliata a tutti i tradizionalisti incalliti.

CARLO BERNARDINI

Non so se qualcuno ricorda il romanzo di fantascienza di Robert Heinlein "Il terrore della sesta luna". Narra di invasori spaziali che parassitizzavano animali e uomini, rendendoli schiavi dei loro voleri.

Per la nostra formica la faccenda è andata più o meno in questo modo. Un minuscolo verme, il "Dicrocoelium dendriticum", che completa il suo ciclo biologico nella pecora, l'ha prescelta. Dio solo sa perché, come uno dei suoi ospiti intermedi. Prima ha invaso una lumaca, poi passa nella formica, e qui deve progettare la maniera di entrare nell'intestino di una pecora.

Come fare? Semplice, un verme migra nella parte del cervello dell'insetto che governa i movimenti delle mandibole, e delle zampe, smonta il programma esistente, e ne rimonta uno suo. «Sali in cima al filo d'erba e restaci», comanda al suo automa.

Quello esegue e la pecora lo brucia. In un certo senso, Alien è sempre stato tra di noi.

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

FRA L'AURELIA E IL MARE UNA COLATA DI CEMENTO

A differenza degli altri paesi civili, ben pochi sono da noi i "monumenti nazionali", cioè quelle località e quegli edifici che si devono conservare perché ricordano un fatto memorabile o un personaggio illustre (la tomba di Dante, le case natali di Bellini, di Verdi e di Garibaldi, lo scoglio di Quarto, e poco altro): anni fa, a Milano, è stata distrutta la casa natale di Manzoni.

Nel centro storico di Castagneto Carducci (a pochi chilometri dal famoso viale dei cipressi), c'è una lapide su una vecchia casa che dice: «Qui abito Giosue Carducci. Cittadino, ricorda il genio di nostra gente, e che questa casa ti sia sacra come un tempio».



Una veduta di Castagneto Carducci, in Toscana. Nella pagina a fianco: il centro del paese.

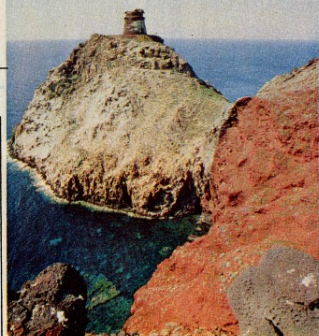
Esortazione vana, perché l'amministrazione comunale, in variante al piano regolatore, ha autorizzato la sua trasformazione in 17 miniappartamenti, suscitando la protesta di un gruppo di intellettuali e la soprintendenza ha iniziato la procedura per l'apposizione di un vincolo. Staremo a vedere.

Ma anche un'altra variante al piano regolatore è stata adottata, che ci auguriamo la Regione Toscana voglia bocciare, relativa a un vasto comprensorio tra l'Aurelia e il mare: dove si consente ai proprietari di trasformare 52 mila metri cubi di edifici agricoli in circa 70 mila metri cubi di edilizia turistica. Grana, fienili, vacchiere, cantine, depositi di attrezzi, case coloniche eccetera diventerebbero così seconde case, per circa un migliaio di posti letto.

È facile immaginare le conseguenze che questo drastico cambiamento di destinazione avrà sull'ambiente di tutta la zona, che è alle spalle di un'intera, straordinaria foresta litoranea, e a dispetto del padule-rifugio faunistico di Bolgheri.

È un cedimento completo alle pretese dei proprietari, in un Comune che non ha un solo metro quadrato di parco pubblico né un accesso pubblico al mare (tranne la squallida lottizzazione di Marina di Donoratico).

Viene così stravolto l'ottimo piano regolatore del '70, che prevedeva un grande e continuo parco naturale di 4 mila ettari dalle colline a monte di Bolgheri al mare, comprendente tutti gli aspetti dell'ambiente naturale, foresta sempreverde, fortetto, macchia alta, stagno, pineta, duna e spiaggia.



NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

CITTADINO E AMBIENTE RAPPORTO TRASPARENTE

Uno dei problemi più attuali nel campo della difesa ambientale è quello del rapporto tra cittadini e poteri pubblici. La burocrazia, soprattutto in Italia, fa il possibile per rendere arduo l'operato di chi, non appartenendo al Palazzo, voglia darsi da fare per cambiare le cose. E l'ostacolo più grande sta, in genere, nella difficoltà di avere informazioni sullo stato degli ambienti, sulle iniziative connesse, sui dati raccolti dai vari organi distaccati (Usl, Laboratori provinciali di igiene e profilassi, eccetera) riguardanti fatti che hanno attinenza con la salute pubblica.

Da anni il mondo ambientalista si batte per avere ac-

cesso alle statistiche (quando ce ne sono), agli elenchi, alle banche dati. Tanto che, per quanto riguarda le acque di balneazione, la Goletta Verde della Lega Ambiente e dell'«Espresso» ha dovuto ricavare le informazioni sulla loro accessibilità con una apposita crociera attorno alle coste italiane.

L'unica Regione che, di fronte a una diffusa carenza in questo settore, ha voluto

LA RICERCA

GLI ECOFURBI

Gli impianti di depurazione dell'acqua servono in Italia soltanto il 40 per cento degli abitanti, quindi una fetta di popolazione decisamente più bassa che nella maggior parte dei paesi Cee. E la "servono" per modo di dire, in quanto per una buona metà non funzionano. Questi dati, che è poco definire sconfortanti, sono resi noti dall'Unione imprese difesa ambiente (Uida), e la dicono lunga sul deterioramento del nostro patrimonio idrico.

Sono oltre dieci anni che la legge Merli — lo strumento normativo che avrebbe dovuto ridurre alla ragione gli inquinatori — ha cominciato la sua travagliata esistenza. Di rinvio in rinvio, di emendamento in emendamento, la legge e le sue patetiche tabelle coi severi "standard di qualità" è arrivata ai giorni nostri svuotata di significato. Nei pozzi di Milano, intanto, si scoprono sempre nuovi tossici: cromo esavalente, atrazina e ora — ma non è un gioco di carte — un altro veleno chiamato T.

Il censimento compiuto dall'Uida in accordo con l'allora ministro per l'Ecologia Valerio Zanone non si proponeva, in questa prima fase, di accertare le cause dell'inattività degli impianti. Per completarlo, gli industriali fanno appello al nuovo ministro Francesco De Lorenzo e, data la congiuntura politica, il momento non poteva essere peggiore. Ma poi, in fondo, che bisogno c'è di ulteriori dati? Gli uffici ministeriali e gli archivi regionali ne sono pieni. La distensione ecologica dello Stato si misura anche in censimenti sepoliti, in "leggi Merli" disattese, in grida manzoniane perennemente eluse dagli "ecofurbi".

GIOVANNI MARIA PACE

- CASTAGNETO CARDUCCI -